Venerdì 6 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 265.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sua Eccellenza Villari

AGLI STUDENTI.

Sino da quando Pasquale Villari andò a sedere al Palazzo della Minerva, gli esternammo la nostra simpatia, dalle idee manifestate dallo Scrittore arguendo l'utile opera del Ministro. Ed in questi pochi mesi da che presiede, da seggio eccelso, alle cose dell'insegnamento in Italia, ebbimo dal Villari saggio di retto criterio e di nobili propositi. Tuttavia, non glielo nascondiamo, quanto concerne Scuole è tra noi troppo arruffato, e ce ne vorrà del tempo, e si durerà molta fatica a raddrizzare certe storture.

Però c'è di lietissimo augurio un atto di Sua Eccellenza, di cui ora si discorre; quello, cioè, di avere indirizzata una lettera agli studenti di tutte le Università italiane.

Sono vivi i ricordi *di agitazioni universitarie*, sia per rivendicare antichi privilegj degli Atenei, sia per volere soverchia emancipazione da ogni disciplina, cedendo a seduzioni settarie.

Or Pasquale Villari, che onorava l'altro jeri di sua presenza la cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico nella Università di Roma, volle per certo modo trovarsi presente in ispirito ad analoghe funzioni nelle altre, ed indirizzò *agli studenti una lettera savia ed affettuosa.*

In essa il Ministro, pur riaffermando la promessa di presentare al Parlamento uno schema di riforma degli Studj universitarii, eccita gli studenti a dedicarsi con fervore a quelle discipline che più nutrono l'intelletto e doventano social beneficio. Contribuendo così ad illustrare la Patria, secondo i tempi mutati e le nuove necessità imiteranno i loro padri, che coadjuvarono a conquistarle la libertà e l'unità.

Ma perchè si renda possibile questo fervore di studj, è indispensabile la disciplina; quindi, disposto egli a provvedere ad ogni richiamo secondo giustizia, li consiglia paternamente ad evitare tutti i modi illegali e clamorosi. Il Ministro affida agli studenti ogni cura per la disciplina e pel decoro delle Università italiane.

E nella lettera c'è una nota assai significativa, poichè Pasquale Villari lodando gli studenti d'una volta che difesero la Patria dai nemici esterni, dice ai giovani d'oggi com'eglino da pericoli interni abbiano a difenderla. Ebbene; questa parola schietta e confidente d'un Ministro dotto e provvido, speriamo che sarà ascoltata, e che nell'anno scolastico or ora cominciato non si ripeteranno certi scandali che, ed ognuno li ricorda, turbarono le aule sacre alla Scienza.

Pasquale Villari, uomo di mente equilibrata e di cuore ottimo, indirizzandosi agli *Studenti*, piuttostochè ai *magnifici Rettori*, per l'osservanza della disciplina, sembra tener conto della generosità giovanile, sì che appunto per questa fiducia del Ministro, quelli studenti riterranno sconvenevole il dimostrare coi fatti di non meritarla.

Ma se potesse accadere altrimenti, e taluni studenti, sedotti da settarii e tribuni, mutassero le aule universitarie in conventicole di politicanti, non permetta Sua Eccellenza che ciò possa avvenire impunemente, con lo scandalo di giovani davvero buoni e studiosi, speranza delle loro famiglie, e con offesa eziandio alla loro libertà come cittadini. Quindi non sarà male se dopo *la lettera agli Studenti*, l'on. Villari facesse capire qualche cosa anche a certi cattedranti, i quali, smaniosi di falsa popolarità o divulgatori di eccentriche dottrine, più volte si confusero con gli agitatori incoraggiandone la petulanza, quando per la coscienza del dovere e per la maturità del senno avrebbero dovuto agire altrimenti.

Queste cure della disciplina per le Università non faranno dimenticare a Sua Eccellenza cure analoghe riguardo agli Istituti di quella istruzione che è detta secondaria. E se non iscriverà altra lettera agli studentelli di questi Istituti, saprà ben scriverla ai Presidi o Direttori di essi. Ce n'è bisogno, Eccellenza, ce n'è bisogno, poichè nella cronaca di parecchie città d'Italia non di rado figurano eziandio gli studentelli in qualche baraonda od in qualche parodia di *dimostrazioni piazzajole!*

G.

Riapertura del Parlamento.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica un ordine del giorno per le prime sedute della Camera e del Senato che avranno luogo il 25 novembre.

LA INDIFFERENZA.

L'indifferenza è la tomba dell'amore, delle azioni generose, dell'ingegno, dell'intelligenza.

L'amore trova nella indifferenza una rocca di granito, contro la quale tutte le sue armi si spuntano. L'amore potrà far breccia nelle barriere dell'odio, dello sdegno e perfino del disprezzo, perchè questi tre nemici congiurati ai danni dell'amore presentano dei lati vulnerabili, in quanto la persona amata che si sdegna, che odia o che disprezza, fa almeno le viste di occuparsi di colui che la ama, e gli lascia aperto il campo a quegli argomenti, a que' tentativi che potesse esperire onde placare l'avversario e guadagnarne la grazia.

L'indifferenza non odia, non disprezza; ma fa peggio ancora: non si cura. E mentre l'odio può anche formare il vanto d'un monarca, mentre il disprezzo può dare la soddisfazione di poterlo contraccambiare, l'indifferenza è abborrita dai grandi e dai minimi; perchè gli uni e gli altri, contuttochè defraudati di quella considerazione che tutti ambiscono, non ponno rinunciare all'idea d'essere almeno reputati per qualche cosa.

L'indifferenza in amore può generare la morte; ed il Parini lo dimostrò con questi versi:

> Lo sventurato amante
> Sofferto avria costante
> Il rigore indiscreto,
> Il capriccio inquieto,
> Lo sdegno minacciante,
> Lo scherno umiliante,
> Il rifiuto ostinato,
> Il bando disperato;
> Ma non potè soffrire
> La tranquilla apparenza,
> E lo fece morire
> La fredda indifferenza.

Si ha un bel dire, che le opere virtuose costituiscono per sè stesse un premio morale, che vale a compensare chi le compie. Ma questo premio, a parer nostro, non è sempre sufficiente. Il più delle volte codeste opere degne rimangono defraudate della riconoscenza di quelli che ne godono i frutti; e come questo non bastasse, devono sopportare le censure degli ingrati, degli ignoranti e dei maligni. Ma se contro siffatti indegni retributori del bene ricevuto, possono elevarsi i risentimenti dell'uomo benefico e virtuoso, e produrre una eventuale resipiscenza, come potrà egli lottare di fronte all'incuria di coloro che alla evidenza dei fatti onorevoli non si danno per intesi?

—

Se per l'amore e per l'esercizio del bene torna fatale il contraccambio della indifferenza, non può dirsi altrimenti quando avviene che le arti e la letteratura s'incontrano in codesta odiosa trascuratrice delle loro produzioni.

L'artista che pose a tortura la propria immaginazione per formarsi il concetto che poi riprodusse in un quadro, in una statua, in un edificio, in un lavoro musicale, od in altra opera di pregio, si è prefisso uno scopo che non è sempre fondato sull'unico interesse, ma bene spesso anche sull'amor proprio. L'opera eseguita può essere molto apprezzabile, ma non sempre fortunata in guisa che all'artista ne provenga generosa od almeno adeguata retribuzione. Questo fatto, talvolta più attribuibile alla tristizia dei tempi che allo scarso merito dell'opera, può lasciare l'artista poco soddisfatto dal lato dell'interesse; mentre il suo amor proprio può benissimo rimanerne contento.

Il lavoro uscito dalla mano che lo creò, massime allora ch'è destinato ad uso pubblico, è passibile di quelle censure, di quegli appunti che gl'intelligenti o meno non mancano di avventargli. Nel qual caso l'artista, che vede almeno l'opera sua presa in considerazione dal pubblico, può accogliere o respingere i pronunciati giudizi, e valersene a suo prò in opere avvenire, o diversamente compiangere l'ignoranza de' presuntuosi suoi detrattori. Ma quale non sarà l'ambascia dello studioso cultore dell'arte, al vedere che il frutto delle sue fatiche, delle sue veglie, delle sue lucubrazioni non è tampoco osservato da coloro i quali gli passano davanti con aria noncurante e con tutta indifferenza?

—

L'opera dell'artista è figlia della sua mano non meno che del suo pensiero. Quindi l'indifferenza può essere offensiva sì all'uno che all'altro di questi agenti produttori. Le opere letterarie, invece, sono esclusivamente il prodotto del pensiero. Ne viene quindi che se l'incuria di chi è distratto alla vista d'un'opera artistica viene divisa fra la mano che eseguisce e la mente che dirige, nei lavori della intelligenza l'impulso del noncurante la sola mente ferisce, ed è quindi più acuto.

L'indifferenza a disdoro dei prodotti letterarii di qualsiasi mole, può partire da persone intelligenti ed istruite o da semplici idioti; può provenire da chi mette alla luce le sue letterarie fatiche, ovvero da colui che sempre se ne astiene. Nel caso che gl'indifferenti siano dotti e pubblicisti, il sistema di sorvolare sbadatamente su tutto quello che viene scritto dagli altri, dinota in essi un'arroganza eccessiva e difetto di quella cortesia che fa apprezzare anche le opere altrui. L'incuria degli idioti è più presto spiegabile; e quella di chi, anche sapendo fare, a nulla si presta, potrebbesi battezzare per invidia; qualora una tale passione, che può convertirsi in eccitamento al produrre non fosse troppo inadatta per qualificare il villano procedere di chi, spaziando nel vuoto, affetta di non accorgersi che nel vuoto medesimo vi è pur qualche cosa, che non è opera sua.

Udine, 5 novembre 1891.

F. B

Atene, 5. Un vapore di nome sconosciuto con bandiera inglese, bruciò completamente la scorsa notte in alto mare, nel golfo di Eubea. Dieci uomini dell'equipaggio perirono e sei si sono salvati.

Ferrovie elettriche per grandi distanze.

Durante il Congresso degli elettricisti tenutosi a Francoforte sul Meno lo scorso settembre, l'ingegnere Carlo Zipernowsky ha esposto un suo progetto di ferrovia a grande velocità ed a trazione elettrica per riunire le città di Budapest e Vienna, distanti fra loro circa 250 chilometri.

Tale distanza sarebbe percorsa in poco più di un'ora.

Colle locomotive a vapore attuali non si può sorpassare una velocità di cento chilometri all'ora. Velocità più considerevoli, senza diminuire le condizioni di sicurezza del funzionamento, non si possono ottenere che con motori rotanti, come sono appunto i motori elettrici, i quali permettono di sopprimere ogni organo intermedio, calettando la parte mobile del motore direttamente sull'asse rotabile.

Inoltre le locomotive elettriche non portando il generatore di forza motrice, resta soppresso il *tender*. Sono quindi ridotte alla più semplice espressione e possono raggiungere grandissime velocità fino ad un limite massimo che dipende da due fattori principali, e cioè l'aderenza del treno sulla via ferrata e la conservazione del materiale mobile, specialmente delle ruote. Il calcolo ci dimostra che, sebbene possibile, non è prudente di sorpassare i 250 chilometri all'ora, locchè equivale già ad una velocità di 70 metri al secondo per ruote di due metri e mezzo di diametro. A questo regime l'azione della forza centrifuga è tale che nessuna ruota ordinaria offrirebbe la voluta sicurezza. L'ingegnere Zipernowsky propone quindi ruote di acciaio di costruzione speciale onde poter resistere alle forze in azione.

Il treno dev'essere in qualche modo dirigibile dall'esterno, come per le cassette serventi al trasporto dei dispacci nei tubi pneumatici, ciò che si potrebbe realizzare dando il mezzo ai cantonieri di fermare il convoglio con speciali interruttori di corrente senza ricorrere ai segnali in uso per velocità di cento chilometri all'ora (che non avrebbero effetto a velocità doppia.)

Lo spazio di tempo in discorso è dunque determinato dalla condizione che un treno a cui si è tolta la corrente non possa avvicinare, in virtù della forza viva o per eventuali pendenze della via ferrata, il precedente convoglio oltre una distanza data, necessaria per la sicurezza. Questa distanza potrà essere tanto più minima quanto sarà maggiore l'effetto del freno messo alla disposizione del conduttore. Per tutte queste esigenze l'ing. Zipernowsky stabilisce che l'intervallo fra le partenze successive di due convogli non dev'essere inferiore a dieci minuti.

L'ingegnere Zipernowsky ha progettato un solo tipo di vettura con quaranta posti a sedere, per modo che si possono trasportare 200 persone all'ora con partenze a 10 minuti di intervallo. La vettura, costruita dalla Casa Ganz e

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

AMORE SELVAGGIO

NOVELLA.

(Libera versione, per D. Del Bianco)

Lisa aveva portato della biancheria sporca, e, nude le braccia, lavava a cento metri più a monte, per non disturbare la pesca, curva sopra un lavatojo portatile. Ella abbandonò il posto due o tre volte, per recarsi in mezzo ai campi, dove, una mano sopra gli occhi, spiava se mai si vedesse da lungi qualche persona sospetta.

Fecero colazione sotto i pioppi, le cui foglie tremolanti al vento mandavano un lieve sussurro, come di lontana cascata.

Poi, Simone rientrò nell'acqua, e Maria, rialzatesi le gonne fin sopra il ginocchio, resa più allegra dal sole scintillante, lo seguì per breve tratto, pescando gamberi di sotto a' ciotoli balenanti in fondo all'acqua limpida.

Si scambiarono qualche parola, qualche sorriso, ogni tanto; ma Simone, volgendosi, dopo un silenzio prolungato, vide la giovane risalita sopra l'argine accennargli, col dito sulle labbra, che tacesse.

— Mi pare di aver visto la guardia.

Egli scoppiò in una risata, alzando le spalle. Era proprio di buon umore, in quel giorno; e soggiunse, tanto per punzecchiarla:

— Certo, è il tuo brigadiere.

Lisa non rispose. Credeva anch'ella fosse il brigadiere, avendo scorto da lungi, tra le fronde, scintillare qualcosa di simile ad una coccarda da carabiniere in mezzo ad una forma oscura che somigliava la *lucerna* ben conosciuta. Ed anche scintillava al sole una specie di bastone d'acciaio — la canna del fucile.

Ma ebbe un bell'esplorare lungo le sponde, e spiar la campagna: nulla di straordinario più la colpì, tanto che ella stessa mise l'animo in calma. Sedette appiè di un albero e fissò lo sguardo nell'acqua limpida, dove i pesci passavano a frotte, rincorrendosi.

La pianura, come il sole dardeggiava ognor più potente, ridestavasi alla vita romorosa dell'estate: grilli, cicale cantavano; le allodole brillavano dall'alto; le api e i calavroni ronzavano intorno ai fiori.

Lisa, abituata a quella vita senza preoccupazioni, si distese sull'erba, sonnecchiò per alcun tempo e finì coll'addormirsi profondamente.

—

— Lisa!... Ohè!... Lisa!...

Era Simone che la chiamava.

Egli attraversava lentamente la melma del fiumicello, per uscire, tenendo con ambe le mani una corba piena di pesci.

— Lisa!... Ohè!.. Lisa!... Ove diavol s'è cacciata?...

Posò la corba sur una zolla erbosa, risalì borbottando l'argine, s'innoltrò pel sentiero attraverso i pioppi ed i cespugli, ridiscese nelle praterie, varcò una stradicciuola, s'internò di nuovo nei campi, forte sorpreso di non vederla.

— Dev'essere ancora a lavare laggiù — pensava. E con questo pensiero, cessò dal chiamarla e s'avviò, asciugandosi la fronte col dorso della mano, verso il punto ove credeva sicuro trovarla. Camminava lento, non sollevando il menomo rumore nel pestar l'erba folta, co' suoi piedi scalzi e bagnati.

Pervenuto davanti ad un bosco ceduo, si fermò, tese l'orecchio a guisa di segugio che ascolti lo stormir delle foglie.

Aveva udito uno scricchiolio di rami spezzati, e intravisto tra le fronde la nappa d'argento e la coccarda d'un carabiniere.

Si gettò ventre a terra, e facendosi schermo delle mani, guardò oltre gli arbusti. Due piedi nudi poggiati un sopra l'altro, una gonna rossa: Lisa era là dinanzi a lui, coricata supina, la testa più alta de' piedi. Ella dormiva, coperta il volto da un fazzoletto, le braccia nude sotto il capo, il petto sollevato. I raggi del sole, filtrando attraverso le foglie, tremolavano sulle gonne a guisa di globi d'oro.

Simone sentivasi commosso nel mirar la gentile persona che divideva con lui tanti pericoli, che gli rendeva più dolce la vita.

Voleva alzarsi, destarla; quando lo stesso brusco romore di rami smossi e spezzati ricominciò.

Qualcuno doveva trovarsi là, senza che Lisa il sapesse...

Sì, qualcuno!... la lucerna d'un carabiniere... due spalline d'argento... lui, il brigadiere!...

Simone gemeva, ansava; la collera lo soffocava; ma egli seppe frenarsi, e trattenne fino il respiro.

Era ben lui — il suo nemico, il suo rivale!...

Lo vide levarsi la lucerna con precauzione, scartare le fronde, afferrarsi ad un ramo, curvarsi, strisciare, risollevarsi. E quando fu in piedi, bello e superbo nella sua divisa di parata, il brigadiere si fermò a contemplare la dormente, carezzandosi i baffi, con un sorriso di beatitudine.

Simone soffocava. Le vene jugulari gli volevano scoppiare. Si portò le mani alle tempia, per contenere l'ira prorompente, per resistere alla tentazione di strozzare quel cane.

Sicuro di essere solo, il brigadiere, colla punta delle dita sollevò cautamente il fazzoletto che copriva il capo della giovane, e ne apparve il delicato roseo volto. I denti brillavano come perle d'infra le semiaperte labbra corallinee, le guancie incarnate spiccavano circonfuse dall'aureola de' biondi capelli...

Stette ammirando, il brigadiere: poi, vinto dalla ammirazione e dall'amore, si chinò per deporre sulla dolce bocca dischiusa il più galante bacio che carabiniere abbia mai dato a giovanetta gentile...

Ma non n'ebbe il tempo.

Simone, d'un balzo, gli fu davanti.

—

Lisa, destata di soprasalto, mise un grido.

Simone urlava:

— Canaglia!... Canaglia!...

Poco desioso d'affrontare la lotta, il brigadiere si salvò fuggendo a gran corsa, e Simone dietrogli, sempre urlando:

— Canaglia!... Vile!.. Aspetta, aspetta, che regoliamo il conto fra noi due!...

La gelosia, l'odio esasperavano questa natura di bruto. Sventura al brigadiere, se lo giungeva!...

Lisa, scapigliata, in preda al terrore, alzava le mani supplici al cielo, gridando:

— No.. No, Simone!... Fermati, per l'amor di Dio!... Vergine Santa aiutatemi!...

Il carabiniere va, corre, divora la via, il cappello in mano per non perderlo; gli speroni, sì rapido egli volava, lucicavano dietro di lui come due stelle... Simone lo seguiva ad una cinquantina di metri. Si vedevano sempre all'aria le piante de' suoi piedi nudi.

E correvano e volavano attraverso prati e campi, lasciando una traccia sull'erba, in mezzo alle biade...

Il brigadiere volgeva ogni tratto il capo; indi più rapido fuggiva.

Egli aveva il suo progetto: arrivare fin laggiù, presso il muricciuolo cadente, ove deposto aveva il fucile; armarsene, e tener quindi il suo avversario a rispettosa distanza, puntandogli contro l'arma. Poscia elevargli contravvenzione: un processo verbale co' fiocchi, e il malandrino sarebbe servito per un pezzo...

Ma Simone guadagnava terreno.

Lisa, paurosa di un omicidio, si pose anch'essa a correre pazzamente.

(Continua).

C. di Ofen, è un vagone ordinario con estremità paraboliche per diminuire la resistenza dell'aria, che a tali velocità assorbirebbe una gran parte della forza motrice. Contiene 40 posti a sedere con tutte le comodità necessarie: water-closet, lavabo, gabinetto pel servizio postale, cabina pei meccanici, ecc. Ha le dimensioni seguenti: metri 2,20 di altezza, 45 di lunghezza e 2,15 di larghezza massima. Il carrello è sopportato da 8 paia di potenti molle di acciaio. I motori elettrici, siti alle due estremità del veicolo, sono separati dalla sala dei viaggiatori da intramezzi vetrati. La disposizione degli assali permette un tracciato con curve di mille metri di raggio, ed un giuoco laterale di sei millimetri. Le ruote sono a disco pieno, di acciaio, fanno 600 giri al minuto, ed ognuna di esse sopporta un peso di 75,000 chilogrammi. Ogni vettura porta quattro elettromotori, di cui l'armatura è direttamente accoppiata agli assali delle ruote. La corrente vi è condotta per mezzo di rotelle correnti su rotaie speciali comunicanti colle stazioni secondarie. Queste rotelle, collocate sotto gli assi motori, sono munite di espansioni a molla per assicurare un buon contatto. Per la generazione della corrente sono progettate due stazioni centrali, una a Banhid (presso Budapest) e l'altra a Zurndorf (presso Vienna), distanti circa 60 chilometri ognuna da queste due città.

La corrente primaria sarebbe condotta ai vari trasformatori mediante canapi aerei.

I freni sarebbero due, uno elettrico e l'altro meccanico. Per quest'ultimo verrebbe adottato il Westinghouse; per il primo l'ing Zipernowsky propone un dispositivo speciale permettente di accoppiare istantaneamente i quattro elettromotori in serie su speciali telai di resistenze posti sotto il vagone. Gli elettromotori in tal caso divengono dinamo generatrici.

In quanto alla strada, le curve dovranno avere un raggio minimo di 3000 metri, e siccome alla velocità di 200 chilometri la sopraelevazione della rotaia esterna dovrebbe essere di 148 millimetri, sarà preferibile di abbassare di metà la rotaia interna, non sopraelevando l'altra che di metà. La pendenza massima potrà essere del dieci per mille, giacchè a quella grande velocità le rampe presentano minore difficoltà delle curve, non esigendo che l'impiego di potenti motori, mentre le curve abbassano considerevolmente il limite della velocità ammessibile. La lunghezza della vettura, che impedisce ogni movimento ondulatorio, e la costruzione speciale delle ruote a grande diametro danno una buona sicurezza contro gli sviamenti.

Le ruotaie sono del tipo Vignole, hanno 180 millimetri di altezza e pesano 50 chilogrammi per metro corrente. Sono fissate su traverse metalliche incastrate in una forte muratura a calcestruzzo. Non vi sarà nessun scambio, essendo tutta la strada a doppio binario, con 10 metri di distanza fra gli assi onde evitare le conseguenze degli urti di aria all'incrociamento di due convogli correnti in senso opposto.

Sarebbe impossibile poter entrare fin d'ora nei dettagli della trasmissione della forza, giacchè l'ing. Zipernowsky nella sua conferenza non è stato troppo esplicito al riguardo, riservandosi di completare gli studi necessari.

Ed ora non ci resta che attendere fiduciosi la attuazione di questo progetto, la cui realizzazione è cotanto irta di difficoltà d'ogni natura.

La conferenza di Roma per la pace.

Roma, 5. Imbriani ed Hubard presentano la loro mozione per l'affermazione del principio di nazionalità e per l'affermazione che il diritto di pace appartiene ai popoli e ai loro rappresentanti.

La mozione dopo molto considerando, dichiara che *il solo principio di nazionalità può assicurare la pace*; che *ogni patto che dispone dei popoli e contrario alla loro volontà è nullo*; e che *il diritto di pace e di guerra appartiene ai popoli.*

Gli on. Pandolfi, Marco Artu ed Imbriani, con applauditi discorsi, si dichiarano favorevoli alla proposta che gli stati inferiori abbiano voto deliberativo nei Congressi europei.

La proposta è approvata all'unanimità.

Quindi si pone in discussione la risoluzione proposta dall'ufficio definitivo, che invita Pandolfi a continuare quale incaricato del segretariato della conferenza attuale o mettersi d'accordo col comitato del paese scelto pella prossima conferenza onde convocarla, invitando i membri di ciascun parlamento a nominare un delegato per corrispondere col comitato esecutivo della conferenza e sollecitando tutti i paesi alla costituzione di comitati parlamentari pella preparazione delle future conferenze, invitando a mettere all'ordine del giorno del futuro Congresso del 1892 l'organizzazione di una Corte Arbitrale.

La risoluzione è svolta dall'on. Stanhope ed è approvata.

Si viene quindi a discutere sull'arbitrato e parlano Puissant d'Auspach e Passy, che comincia su tale argomento un notevole discorso e poi si rinvia a domani il seguito della discussione.

Cronaca Provinciale.

Il primo capello bianco.

(FANTASIA)

Latisana, 2 novembre.

Siamo piombati in pieno inverno colla relativa bora violenta, ruggente ed ululante (appellativi che si tirano fuori ogni anno allo stesso modo che il *paltò* invernale); per cui si è costretti starsene a casa ed ammazzare il tempo colla lettura in attesa che ritornino gli asparagi, le patate ed i pomi doro e con essi il caldo e le belle serate in compagnia delle graziose e gentili signore.

Jer l'altro, nel mentre infuriava tremenda bufera, io me ne stava appunto in camera mia, rileggendo con vero piacere una delle fiabe più carine e spiritose di Ricardo Pitteri, il simpatico poeta Triestino, fiaba che qui trascrivo, certo di far cosa gradita alle cortesi lettrici ed ai garbati lettori.

IL CAPELLO E IL BACIO.

Nel biondo crine d'una signora
Un capel bianco si ritrovò:
Lo vide il bacio che stava ancora
Sospeso al labbro che lo creò.

E sospirando triste e sgomento:
— Perchè ti mostri, disse, perchè?
Quando nell'oro v'è un fil d'argento,
Oro di zecca, sai, più non è.

— E' tua la colpa — quegli rispose
Che troppe volte venisti qui;
Soverchia pioggia sciupa le rose
E si consuma l'amor così.

Ahi! come ad ogni bacio che scocca
Un altro bianco capel vien su,
E' sempre un bacio di meno in bocca
Ad ogni bianco capel di più!

Quand'ecco s'aperse la porta della stanza, e mi trovai piantata davanti la.... eh; maledetta la sincerità, stava per dire il nome, lo spiattellava quasi, quasi, al lettore.

Allora chi mai sarebbe arrivato a salvarmi dalle unghie di quella donnina elegante, che era corsa a me come ad un confessore, e m'aveva chiesto un misterioso consiglio?

Ma d'altro conto — pensai tra me, nello abborracciare queste due linee, — un nome ci vuole... Bene tanto fa, la chiameremo....... Tizia.

Tizia adunque mi si è piantata davanti. Tizia, giovane ancora, è una bella damina, con sopracciglia nere arcuate da far invidiare le più belle odalische del Corno d'oro, con una folta capigliatura, di quel nero lucente, che ondeggia agli sbattiti del sole l'oscura tinta del bleu carico. Dico una folta capigliatura, così per dire, giacchè, se voglio essere franco, neppur le donne, che adoperano la famosa tintura di Bardana, strombozzata nelle quarte pagine, e che con uno scrollo di testa si copron da capo ai piedi, sanno resistere alla tentazione di non so quanti ricci, ricciolini, treccie e chock tolti dal parrucchiere. Lasciamola lì, altrimenti divento un maldicente!.. Cedo pertanto ad un bravo pennello di delineare la gentile Tizia.

Mi si presentò davanti, che pareva la statua del dolore, le palpebre abbassate, l'occhio velato, il labbro atteggiato ad uno di quei profondi sentimenti di disgusto che non si vincono e lasciano nel cuore una striscia di fuoco.

— Che avete, così mesta? — chiesi premuroso.

— Oh! è una cosa fatale, alla mia età...

— Non vi capisco..,

— Stamane nel pettinarmi ho trovato un primo capello bianco.

— Ih! ih! feci io non potendo trattenere un riso — e ciò vi dà noia e pena. Via, non impensieritevi così. Badate a me, che sono d'un grigio misto... ben pronunciato e me lo ho veduto crescere davanti, senza trar mai un sospiro.

— Ma per voi è un'altra cosa, colla vostra età...

— Ammesso per un momento — non voglio fare lo scrutatore delle fedi di nascita... perchè le donne... voi mi capite, non è vero, ed io non mi metto a fare un predicozzo.

— Io credo — continuai con tuono cattedratico, che poteva bastare per un uditorio numeroso — credo che un filosofo del tempo attuale, non di quelli che cercano l'intuivitá, le nomadi e la teoria del mutuo commercio dell'anima; ma di quelli che non disdegnano qualchevolta di girare per i caffè, per i teatri, per le riunioni, e penetrano qualche volta persino nei recessi sacrati della toletta delle signore stillanti l'ambrosia dell'odore dell'ircos, potrebbe scrivere un magnifico libro di considerazioni sulla comparsa del primo capello bianco.

È davvero un'epoca seria pella vita, un romanziere ed un commediografo che se ne occupasse farebbe un lavoro assai interessante.

Forse un simile libro ci sarà, confesso però che nei miei microstudi letterarii non mi è mai capitato fra mano; ma, ripeto, se scritto con vero amore sarebbe un libro che farebbe chiasso.

— Voi mi fate una predica, ed io voleva da voi un consiglio.

— Se la mia piccolezza ci arriva, parlate, mia cara.

— Vorrei ricorrere ad un rimedio, vorrei correggere questa matrigna natura che mi imbianchisce alla mia età...

— Oh! — interruppi con un sorriso — vi ho compresa.

Volete tingervi, e venite da me per sapere quale dovete scegliere fra tutti gli eleganti alberelli strombazzati in quarta pagina come infallibili, perchè avete sentito parlare di veleni, e di fatali conseguenze nell'uso di quelle acque da tintoria.

— Precisamente.

— E vi rispondo subito. Di tutte quelle ampolle vi consiglierei un bel... niente... Non vi dico che non vi siano uno o due di quei magnifici segreti, che sono innocui alla salute; ma non ve li nomino per non farvi venire la voglia di provarli. Io che ho viaggiato molto in Orienti ebbi campo di comperarli e di vederli provati. Prendo la cosa da un altro lato. Colui che comincia una volta a tingersi non tralascia più, corre sulla falsa via che ha cominciata, vengono i 50 anni, è troppo presto per lui e si tinge; a 55 non è tempo e continua, termina col diventar ridicolo per certi colori d'un rosso bronzato, d'un color di rame da sembrare un malese. Le male lingue dicono allora, che il tale o la tale hanno i colori più neri della natura e si va avanti fra i fischi del pubblico maldicente. No, cara mia, io ve ne sconsiglio. A me è toccato sentire d'un bel caso, che mi venne narrato da chi fu testimonio oculare, trovandosi in una certa città pella ricerca di un certo velo nero... Viveva una signora, che adesso è là sotterra ad aspettare la tromba della risurrezione, la quale si tingeva i capelli d'un nero lucente. A Belluno, dove abitava, questo era il segreto di Pulcinella, lo sapevano tutti. Il giorno che quella città s'ebbe il brutto tiro del terremoto, tutti scapparono e scappò anche la signora, senza aver tempo di fare la toletta. Appena si avvide, raccontava a quanti ebbe ad incontrare, che era incanutita dallo spavento. Concedetemi che ha avuto dello spirito e della fermezza d'animo — perchè non si è più tinta

— Dunque...

— Dunque niente, anche la canizie ha i suoi bei giorni e ricordatevi il proverbio che il capel canuto è più creduto.

Nautilius.

La fiera di S. Martino.

Bertiolo, 4 novembre.

La rinomata Fiera di S. Martino in Bertiolo nei giorni di martedì e mercoledì 10 e 11 novembre chiamerà qui molta gente e si spera di conchiudere buoni affari. Come socio al vostro Giornale, vi prego di ricordarla.

In Palmanova

borgo Cividale n. 154, d'affittarsi una abitazione civile di cinque o più stanze a piacimento, tutte ad un piano, in bella posizione, con mobili e utensili di cucina od anche senza; ogni stanza è provveduta di stufa o caminetto e di doppia invetriata; e si affittano anche camere separate. Corte, pozzo, liscivaia, legnaia, magazzini, cantina, stalla e fienile. Inoltre una **Bottega d'angolo** a doppio ambiente, con banchi e scansie, e vetrine movibili ai due rebatti per le mostre. Rivoigersi al proprietario D. F. Pauluzzi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 5 Novembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	5 Novem. Ore 8 ant.
Ter	4 6	7.7	8.	+4	9.	+1 4	-1.8	-02
Bar	756.	757.	757.	758 5	—	—	—	750
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Tempo bello.
Minima nella notte 5-6. - 7.1

Bollettino astronomico

6 Novembre 1891

Sole: leva ore di Roma 6. 47; Passa al meridiano 11. 40. 33; Tramonta » » 4. 35; Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 11. 39 a; tramonta ore 7. 39 s.; età giorni 4. 7; Fase:

L'omicidio di Salt.

Sappiamo che sarà accordata *generosa rimunerazione in denaro* a chi saprà fornire *anche confidenzialmente* dati sicuri per la totale scoperta ed arresto dei colpevoli dell'omicidio di *Cecutti Francesco,* già Conciliatore ed Assessore, del Comune di Povoletto.

L'AUTOPSIA DEL POVERO ASSASSINATO.

E' raccapricciante pensare allo scempio fatto dall'assassino sul capo del povero Mons — con una efferatezza che non ha riscontro nella storia criminosa della nostra Provincia — che forse ha pochi riscontri nei delitti anche più atroci di altri paesi.

Replicatamente scese e con violenza il martello assassino sul capo dell'infelice!

I più numerosi colpi, alla parte posteriore del capo: spessi, fieri, tremendi quasi tutti. Il cranio rotto, frantumato in più parti. I tre o quattro colpi al volto, pure violenti.

Quando i periti medici tagliarono i capegli dell'assassinato, miserando spettacolo si offrì al loro sguardo: otto, dieci, quindici colpi... La regione postica della testa, maciullata!...

Ogni ferita corrispondeva col lato del martello pescato nella roggia, se non presentava proprio netto il riquadro del martello stesso, battuto sempre dalla parte più grossa.

Come sia stato consumato l'orrendo delitto, resta un mistero: la prima martellata colpì il povero Mons al volto o alla nuca? Probabile che l'assassino abbia colpito lo sventurato a tradimento alla tempia sinistra, stendendolo privo di sensi al suolo: poi, truce, spietato, accanitamente, replicatamente battè sul capo immoto cacciandolo entro la terra. Così spiegherebbesi l'impronta nel suolo di un capo umano dove più si raggrumava il sangue, nel domani — impronta che ancor jeri vedevasi.

Ma, e le grida di ajuto che l'ortolano della casetta dirimpetto udì?... Che vi sia stata lotta, che vi siano state minaccie?... Che il povero Mons, dal viale sotto gl'ippocastani, dove fu pur veduto da un carabiniere, pensasse fuggire di fronte a gravi minaccie dell'altra persona che si trovava con lui; e obbedendo solo all'istinto di salvezza, corresse sull'argine, pensando che — dall'alto — più facilmente potea difendersi?...

Lasciano credere al principio di una lotta le escoriazioni alle dita della mano destra e all'avambraccio destro: seppure queste non vennero prodotte nell'urtare del braccio — scendendo il cadavere nell'acqua — contro qualche pietra.

E allora, perchè si trovava il Mons sopra l'argine?... Come fu indotto a salirvi?...

Molti sono i punti oscuri, in questo delitto: punti oscuri che forse verranno chiariti lentamente, colle assidue ricerche dell'autorità. Giova almeno sperarlo: poichè troppo sarebbe doloroso che la giustizia dovesse brancolare incerta nel buio fitto onde si avvolge l'assassinio — quando l'opinione pubblica è ancora impressionata per altro delitto atroce, l'assassinio di Salt.

Entro alle ferite, entro il cranio spezzato, entro alle ossa del capo frantumate si rinvenne un pezzo di cappello della vittima: tanto ferocemente picchiò il disumano assassino!...

Per la madre dell'assassinato.

L'assassino di Pietro Mons, trucidando barbaramente l'unico figlio a una madre disgraziata, le toglieva anche i mezzi di sussistenza. Vecchia, senza lavoro, ella abbisogna in questi momenti dolorosi anche di materiali conforti: quale si sia il brigante che fece macello del povero Mons, non renderà egli certo la preda trovata indosso al trucidato, quella preda che formava l'unica sostanza della madre e del figlio, l'unica sorgente di loro sussistenza.

La sera del misfatto, il Mons, oltre le cartelle, portò seco anche un po' di danaro che teneva nei cassetti del suo armadio: la madre non sa precisare questa somma, ma crede superasse le cento lire. Eseguita dagli agenti della pubblica forza la perquisizione in casa dell'ucciso, non si trovò un centesimo. È noto che il ribaldo uccisore portò via alla vittima anche il borsellino a rete metallica dove si tiene la moneta spicciola.

Le condizioni della povera madre sono dolorosissime, ripetiamo, anche dal lato materiale; ci consta aver essa impegnato qualche indumento del figlio per gli urgenti bisogni di questi giorni, tali saranno fino a che l'autorità riuscisse a scoprire le cartelle o il denaro che eccitarono la cupidigia del brigante.

Il nostro Giornale, che più volte si rivolse alla carità dei cittadini per recare sollievo a private sventure, anche a costo di tornare indiscreto o molesto, apre una sottoscrizione a favore della madre di Pietro Mons nell'intendimento di aiutarla almeno in questi primi affannosi momenti.

N. N. L. 5. — N. N. L. 1. — N. N. L. 1. — Direttore della *Patria del Friuli* L. 5.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 4 novembre 1891.

Sunto del Verbale.

Presenti: Mascialtri, presidente — Bardusco — Degani — Kechler — Marcovich — Masciadri Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe A.
Assenti: Dal Torso (giust.) — Cossetti (giust.) — Faelli — Gonano — Volpe M. (giust.).

E' letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Il Congresso delle Camere, ch'ebbe luogo a Roma per chiedere al Governo che nelle nuove convenzioni marittime fossero tenuti in maggior conto gli interessi del commercio, approvò ad unanimità le proposte di questa Camera relative alle tariffe di favore per i viaggiatori di commercio, e alle agevolezze da concedersi al trasporto dei materiali di fabbrica. La presidenza raccomandò poscia i voti del Congresso ai Deputati del Friuli.

2. In quell'occasione il presidente comunicò al Ministero delle finanze due voti della Camera in materia doganale. Rispose la Direzione delle gabelle che i sacchi contenenti bozzoli, quando sono nuovi o in buona condizione, devono sottoporsi al dazio, oppure essere importati temporaneamente; quando sono usati o in condizioni da escludere che possano formare oggetto di speculazione dopo di aver servito al trasporto, devono essere ammessi in esenzione di dazio. Non consentì poi, per ragioni fiscali, di raggruppare in una sola bolla i pacchi soggetti a dazio, quando la merce, il mittente e il destinatario siano gli stessi.

3. Si domandò e si ottenne che le agenzie doganali e gli uffici merci delle stazioni di confine fossero autorizzati a ricevere le cedole del consolidato 5 per cento in pagamento dei dazi doganali.

4. Sulla istanza della presidenza, il Ministero decise che i doppi decimetri sieno esenti da bollo e quindi si possano fabbricare e vendere liberamente.

5. La Società della rete adriatica notificò che non poteva aderire al desiderio che le balle di seta, provenienti dalla linea di Udine, invece di procedere per i magazzini di Venezia, sostassero a Mestre in attesa del primo treno per Milano ed oltre, perchè il trasporto della seta impone gravi responsabilità, tanto che il passaggio di consegna dall'uno all'altro, agente non può avvenire senza la prova della condizione e talvolta del peso; operazione che a Mestre non si potrebbe fare per la ristrettezza delle coincidenze e mancando quella stazione di un magazzino per le merci a grande velocità.

6. La presidenza ottenne, giovandosi anche dell'opera premurosa dei Deputati Seismit-Doda e Solimbergo, che fossero sollecitamente iniziati alla stazione di Udine i lavori per il collocamento della tettoia.

7. Le domande degli agenti per il riposo festivo non ebbero esito, i negozianti non essendo stati unanimi nell'accoglierle.

8. Fu pubblicato e trasmesso al Governo e alla Commissione Reale per gli studi sul regime daziario, un memoriale contenente vari voti circa la riforma della tariffa doganale e la rinnovazione dei trattati di commercio, in relazione ai bisogni del commercio e delle industrie del Friuli.

9. Fu determinato il prezzo medio provinciale dei bozzoli nel 1891, e la Commissione, sul quesito del Municipio di Udine, espresse il voto che sia conservato in questa città il pubblico soffocatoio dei bozzoli.

10. Fu presentata al Ministero una relazione sull'andamento del commercio e delle industrie in questa provincia.

11. Ad istanza della presidenza, il Commissariato di Pordenone assicurò che i periti da esso nominati avrebbero adottata una tariffa di favore per le prove e le visite delle caldaie Dubbini.

12. Si riferì, a richiesta del Ministero, quale uso facevasi della disposizione del trattato con l'Austria-Ungheria, che concede ai cittadini italiani, possessori di beni anche nel territorio austriaco, d'importare le loro derrate immuni da dazio, e si accennò ai criteri che devono presiedere alla applicazione del trattato.

13. Avendo la presidenza fatto rilevare che la nuova tariffa ferroviaria

per gli spezzati d'argento danneggiava gli industriali che hanno opifici in provincia, il Ministero dispose che per lo spedizioni di spezzati nell'interno del regno potesse essere chiesta e accordata di volta in volta o anche stabilmente, in via di favore, la tariffa antica.

14. Per invito della Prefettura si espresse parere sulle deliberazioni dei Consigli comunali di Udine, Cividale, Tricesimo, Mortegliano, Palmanova, Gonars, Gemona, Pocenia, Muzzana del Turgnano, Pavia di Udine e Tarcento, relative al Consorzio per Porto Nogaro, e, riferiti i dati del rispettivo traffico col porto, si indicarono gli altri Comuni della provincia che dovrebbero, secondo la lettera della legge, essere chiamati a far parte del Consorzio.

15. Nell'interesse delle fabbriche di sedie si chiese che la dogana di S. Giovanni di Manzano sia autorizzata alla visita del legname proveniente dall'Austria-Ungheria e che quella stazione sia ammessa al carteggio del detto legname.

16. Il Ministero approvò il conto consuntivo del 1890 nelle cifre già approvate dalla Camera.

17. Si deliberò di associarsi al Bollettino ufficiale contenente le leggi e le tariffe doganali di tutti gli Stati, che per convenzione internazionale vien pubblicato a Bruxelles.

La Camera ratifica.

II

Liste elettorali della Camera

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali della provincia, la Camera decreta l'approvazione delle liste dei propri elettori, per l'anno 1891, nel complessivo numero di 4869 elettori.

III

Riforma del Codice di commercio

Viene comunicato il questionario per la riforma del Codice di commercio, sul quale il Ministro di grazia e giustizia chiede il parere della Camera. E' pure comunicata la circolare che la presidenza ha diramata onde all'utilissimo scopo collaborino quanti per scienza o per pratica abbiano riscontrati dei difetti e delle lacune nel Codice in vigore.

La Camera, su proposta del consigliere Degani, affida l'esame delle proposte che le perverranno dai singoli suoi membri e dalle altre persone interpellate, e lo studio della riforma, alla commissione che la presidenza vorrà aggregarsi.

IV

Spedizionieri di dogana

Presa cognizione degli atti trasmessi dalla R. Intendenza di finanza, la Camera non crede di dar parere favorevole alla istanza del concorrente al posto di spedizioniere presso la dogana di Pontebba, sezione ponte, non essendo convinta della necessità d'istituire il detto ufficio e non avendo l'aspirante fornita la prova d'idoneità.

V.

Esito del corso teorico-pratico per fuochisti e macchinisti

Il presidente legge la sua relazione, dalla quale risulta che l'esito del corso istituito dalla Camera fu, sotto ogni aspetto, assai felice. Su 114 allievi che si presentarono agli esami, tre soli non superarono la prova.

Di ciò la R. Prefettura ha dato lode alla Camera e all'egregio docente professore Falcioni.

La Camera, lieta d'aver raggiunto lo scopo prefissosi con l'istituzione del corso, delibera di stanziare nel bilancio del prossimo anno un residuo di L. 200 richiesto da spese impreviste.

VI.

Perizie chimiche doganali.

La Camera delibera di fare istanza al Governo, affinchè tenuto conto del danno che l'attuale sistema reca al commercio, permetta che la perizia chimica di merci visitate alla dogana di Udine possa essere eseguita in questa città, presso il R. Istituto tecnico.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Volontaria sottoscrizione Nazionale

per una *Corona* da deporsi sulla tomba di *Vittorio Emanuele II.* al Pantheon il 9 gennaio 1892.

sig. Valussi comm. Pacifico L. 5.—
» Pellarini Giovanni » 5.—

Le offerte si ricevono al Negozio Gambierasi.

Ad un Socio della Società Pietro Zorutti

rispondo, che sento molto la dignità di me stesso e per mio principio non mi abbasso a raccogliere le villanie e le melensaggini di nessuno, e tanto meno di chi si nasconde sotto il comodo velo dell'anonimo.

Credetemi pure, caro signore: *la vostra miseria non mi tange.* N.

Onoranze funebri.

In morte del Dott. Giuseppe Artico, il cav. Elio Morpurgo offrì alla Congregazione di Carità L. 5.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *dott. Giuseppe Artico*, vivamente commossa per le dimostrazioni di stima e d'affetti prodigati e da molti concittadini in occasione del luttuoso avvenimento, soddisfa al bisogno del cuore di ringraziare tutti coloro che vollero onorare in qualche modo la memoria del povero estinto.

Deve poi singolarmente esprimere i sensi della più sincera gratitudine all'egregio e valente dott. Virgilio Scaini, che col solito zelo, attività e benevolenza nulla lasciò d'intentato di quanto suggeriva l'arte salutare per iscongiurare od almeno differire l'esito fatale ed ai nobili cuori dei signori Giovanni dott. Levi, Carlo dott. Mucelli ed Adolfo Limena, che vegliando la salma dell'estinto, vollero dimostrare come la vera amicizia non si estingue con la morte dell'amico.

Uno speciale ringraziamento alla signora Italia Marzuttini Fabris, che ebbe il nobile e gentile pensiero di offrire il proprio tumulo.

Prega inoltre di voler scusare le involontarie omissioni occorse nel dare la partecipazione della dolorosa perdita.

Trasporto di macelleria.

Il sottoscritto, quale proprietario della macelleria in via Gemona N. 10, si fa in dovere di rendere noto al pubblico ed alla sua clientela di aver trasportato il detto negozio in via Paolo Canciani N. 19, casa Angeli; e per non temere concorrenza qualsiasi promette inappuntabile servizio e qualità finissime.

Udine, 6 novembre 1891.

Giovanni Rumignani.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 4 novembre.

Mercati discreti ma non affollati come si prevedeva. Si crede che i più bei mercati saranno in questo mese e cioè quando i lavori della campagna saranno terminati e si avrà portato a casa il cinquantino.

La stato della campagna. Fra qualche giorno le seminagioni del frumento saranno compiute.

Il tempo in quest'ultimo periodo è stato sereno, però freddo e accompagnato da bora.

Frumento. I prezzi del frumento sono sempre stazionarii dalle lire 25.50 a 26.50 al quintale e da 19.50 a 21 all'ettolitro.

Da Trieste ci scrivono:

Stazionari e con pochissimi affari, cioè quint. 250 frumento Odessa a prezzo ignoto, 300 granoturco Ungheria nuovo a f.r 6.90 al quintale.

In deposito quintali 156 frumento, 1266 granoturco e 1769 avena.

Granoturco. Abbastanza ricercato ma a prezzi stazionari. — Il genere però è molto più stagionato dopo questi giorni di vento e quindi trova più facile collocamento.

Si quotò da lire 10.50 a 12.25 all'ettolitro il comune, da 12.25 a 13 il giallone, da 14.— a 15 il pignoletto e da 9 a 10.50 qualche sacco di cinquantino.

Segala. Ferma sulle lire 16 all'ettolitro con pochissime rimanenze.

Avena. Si quota da lire 18.50 a 19.50 al quintale, escluso il dazio d'entrata in città.

Fagiuoli. Fermi da lire 25 a 30 al quintale quelli di montagna e da 16.50 a 20 quelli di pianura.

Sorgorosso. Vi furono alquante ricerche, tuttavia per la grande quantità portata in vendita i prezzi ribassarono. Si pagò da lire 6 a 6.50 all'ettolitro.

Castagne da lire 9 a 14 al quintale e marroni da 18 a 20.

Per gli ingegneri.

Poche volte ci è accaduto di annunciare insieme come ora ce ne dà occasione l'editore Hoepli, di Milano, nuove opere tecniche così numerose e importanti, di speciale utilità agli ingegneri civili e agli ingegneri industriali.

La reputata *Biblioteca tecnica* dell'Hoepli si va infatti, arricchendo sempre più di preziosi lavori, che ci affrettiamo di segnalare all'attenzione dei tecnici e degli specialisti, a cui torneranno davvero indispensabili:

Macchine motrici ed operatrici a fluido dell'ing. E. Garuffa, docente alla Società d'incoraggiamento e al Politecnico di Milano. E' questo il II volume con cui si completa l'opera. Contiene: misure del lavoro, freni, dinamometri, indicatori, motori animati, motori a vento, ruote idrauliche, turbine, macchine a pressione d'acqua, generatori di vapore, macchine a vapore, motori ad aria calda, a fuoco, a gas, a petrolio, ecc., macchine idrofore e pneumofore, e ad aria compressa. Il testo è ornato di 500 figure (L. 12.)

Recenti progressi nelle applicazioni dell'elettricità, di R. Ferrini, docente al Politecnico di Milano (2.a ediz. completamente rifatta, 230 incisioni, L. 9.) Di quest'opera importantissima è uscito il 1.o volume, che tratta esclusivamente delle dinamo.

Il 2.o volume, che uscirà nel 1892, conterrà l'illuminazione con gli impianti relativi; le applicazioni alla fusione e saldatura dei metalli e la trasmissione a distanza del lavoro meccanico in relazione agli ultimi risultati sperimentali.

Materiali naturali di costruzione dell'ingegnere F. Salmoiraghi, docente al Politecnico di Milano. Quest'opera, con 92 figure, tratta ampiamente dei caratteri litologici, dei requisiti costruttivi, impieghi d'estrazione, lavorazione e loro distribuzione in Italia (L. 12.)

Manuale dell'ingegnere. L'attuale Ministro delle Finanze, prof. Colombo, trova ancora tempo fra le cure dello Stato, di attendere agli studii suoi prediletti, e rivedere la nuova edizione — la XII — del suo diffusissimo e apprezzatissimo, anche all'estero, *Manuale dell'ingegnere.* Con questa dodicesima edizione, che è di tremila copie, il Manuale del chiarissimo prof. Colombo ha toccato le 30,000 copie. Non sappiamo quanti altri lavori tecnici possono contare in Italia tanta fortuna, che è la migliore e più eloquente riprova del valore del libro. Il volume elegantemente legato costa L. 5.50.

Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni dell'ing. P. Gallizia (232 figure, legato elegantemente, L. 5.50.)

Il presente Manuale è quasi interamente fondato sulla esatta teoria del Castigliano, ed è per la maggior parte opera originale e nuova. — Contiene una grande quantità di formule che dànno la soluzione razionale, molte volte prima d'ora ignorata, della maggior parte dei problemi che ordinariamente si presentano nella pratica del costrurre; reca molte tabelle per eseguire in breve i conteggi relativi ai calcoli di resistenza, nonchè numerosi dati e varie regole indispensabili per lo studio dei progetti di costruzione.

Gl'ingegneri, i costruttori, i capimastri ecc., col sussidio di questo Manuale, e senza servirsi di formole semi-empiriche e semi-analitiche, non di rado fra loro discordi e non conformi al vero, potranno fare gli studii sicuri dei loro progetti e costrurre delle opere economiche, quanto è possibile, senza pericolo che risultino instabili, sibbene solide e senza spreco di materiali.

Per la *Biblioteca dell'elettricità*, l'Hoepli ci dà due nuovi volumi: **L'elettrolisi** di V. Pelizzari (81 incisioni, L. 2) e la 2.a edizione, totalmente rifatta, del **Manuale del montatore elettricista** (145 incisioni, L. 2) dell'ing. Barni. Quest'ultimo volume è particolarmente indispensabile agli operai elettricisti. Lodiamo in ambedue i lavori la chiarezza della trattazione e la precisione scientifica.

Notizie telegrafiche.

Lotte politiche in Irlanda.

Waterford, 5. Duemila parnellisti attaccarono Dillon e gli antiparnellisti uscenti da una riunione. Un centinaio di curati cattolici protessero Dillon. Ciò non ostante avvenne una forte zuffa, e del sangue si è sparso. Trecento parnellisti attaccarono nuovamente Dillon ed i suoi amici recantisi alla stazione. La polizia intervenne. Vi furono una trentina di feriti. Delle risse sanguinose avvennero in parecchi altri punti della città.

Nuove cospirazioni nel Chili.

New-York, 5. Il *York Herald* ha da Valparaiso;

La città di Santiago fu oggi sorpresa dalla scoperta di una cospirazione contro il nuovo governo. Juan Mackenna si è rifugiato alla legazione americana accusato di essere istigatore del movimento. Vi avrebbero inoltre partecipato alcuni antichi ufficiali di Balmaceda.

Lo scopo principale sarebbe stato di assassinare il generale Delcanto, comandante delle forze di terra.

Il colonnello Gandarillas fu estratto a sorte per compiere l'assassinio.

Gandarillas fu arrestato, ed altri eminenti personaggi sarebbero implicati nella cospirazione.

I preparativi sarebbero stati fatti per effettuare un'azione simultanea cogli amici di Balmaceda a Buenos Ayres.

Egan, ministro degli Stati Uniti, smentisce di aver preso qualsiasi partecipazione alla cospirazione, capitanata da Mackenna.

Un altro dispaccio da Valparaiso dice che la convenzione fra i delegati dei vari partiti politici scelse a candidato della presidenza della Repubblica il capitano di fregata Montt.

Movimento monarchico, nel Brasile.

Londra, 5. — La Legazione del Brasile ricevette il seguente dispaccio: Il paese è calmo, l'ordine completo non venne turbato dopo lo scioglimento del Congresso.

New York, 5. — L'*Herald* ha da Rio-Janeiro: Fonseca sciolse il Congresso in seguito all'approvazione della legge limitante il diritto di voto nel presidente.

Londra, 5. Il *Times* ha da Rio-Janeiro: Il movimento iniziatosi avrebbe carattere monarchico. Assicurasi che il commodoro Saldona Dagama sarebbe stato posto alla testa del governo.

Rio-Janeiro, 5. I governatori delle varie principali provincie felicitarono Fonseca perchè mantiene l'ordine.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 5.

		da	a
Rend. Italiana	10|0 god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» »	10|0 god. 1 lugl. 1891	—.—	91.80

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	125.60	125.75
Francia	102.35	102.50	—.—	—.—
Londra	25.57	25.61	25.58	25.64
Vienna-Trieste	219.1|4	—.—	—.—	—.—
Bancon austriache	219.1|2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—.	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 5.
Rend. fine 91 65.—

GENOVA 5.
Rend. 5 0\|0 91.77.—

FIRENZE 5.
Rend. Ital. 90.82 1\|2
Camb. Lond. 25.63. —
» Francia 102.55. —

BERLINO 5.
Rend. Ital. 149..—

LONDRA 4.
Ingles. 95. 11 6
Italiano 90.75

MILANO 5.
Rend. it. c. 91.75.—
Rend. fine 91.75.—
Fran. a vis. 102.5 .—
Lond. a vista 25.80.—
Berl. a vista 126.9 .—
» a 3 mesi —.—.—

ROMA 5.
R. I. c. 3.0\|0.91.60
» per fin. .91.71 —

PARIGI 5.
R. F. 3 0\|0 95.30.—
Rend. ital. 88.85 —

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

1891 1892

Esposizione Nazionale
PALERMO
Straordinarie Riduzioni ferroviarie
e marittime
GRANDIOSE FESTE
Escursioni ai Monumenti della Sicilia

Ormai è a tutti noto
che non è mestiere azzardare capitali per tentar la fortuna:
UNA LIRA
non arrischiata, non perduta, ma semplicemente impiegata nell'acquisto di un numero della
Lotteria di Palermo
vince L. **100.000** all'estrazione che avrà luogo il 31 Dicembre del corrente anno, continua a concorrere alle successive estrazioni, con grandi probabilità di vincere altre
L. **100,000** al 30 Aprile
» **100,000** al 31 Agosto
» **200,000** al 31 Dicembre
1892

Coloro che dopo aver concorso alle prime estrazioni, vincitori o no, volessero rientrare della somma sborsata potranno rivendere i biglietti ricavandone sicuramente un utile.

La Banca Nazionale Italiana è depositaria della somma occorrente per pagare in contanti senza alcuna deduzione per tasse od altro tutte le **30750** vincite da L. 200,000 - 100,000 - 10,000 - 5000, ecc.

La vendita dei biglietti è ancora aperta presso la Banca
Fratelli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10, GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio valute del Regno. 4

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
STAMPETTA - RIVA
Udine — Via della Posta — **Udine**
Organi
Harmoniums americani
Armonipiani — Pianoforti
con meccanismo traspositore delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
—
Vendite, noleggi, cambi, riparature ed accordature.
—
Rappresentanza esclusiva per le Provincie di Udine, Treviso e Belluno per la vendita ed i Pianoforti **Rönisch** di Dresda.

DENTI e dentiere applicate dal dentista TOSO ODOARDO via Paolo Sarpi Udine n. 8

AVVISO agli AGRICOLTORI.
VENDITA CONCIME
prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 16o in Udine.
Concime da caricarsi in quartiere a Lire 0,60 al quintale.
Concime da caricarsi al deposito dell Impresa a Lire 0,70 al quintale.
Dirigersi al fornitore del Reggimento
A. C. ROSSATI
Casa de Toni in Giardino

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.
Meduno (Spilimbergo).
Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*
Riverendola distintamente
Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
In Palermo
Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.
Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani.

AVVISO.
Presso i Parrucchieri - Profumieri **LANG** e **DEL NEGRO** in via Rialto di fronte all'Albergo Croce di Malta, trovasi un grande deposito di Profumerie ritirate dal negozio in via Mercatovecchio, già ditta Clain.
Avvertono d'essere forniti anche delle pregiate Tinture Sig.a **S. A. Allen** — **Velrose** — **Fior di Mazzo di Nozze** — **Ristoratore Grassi** — **Rossetters.**

LUIGI ZANNONI
UDINE **TRIESTE**
V. Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 19
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
accordature, riparazioni.
PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via Aquileja N. 9 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.
Specialità **PHOENIX** Specialità
Macchina a pedale senza navetta
la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.
Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Sartoria PIETRO MARCHESI Successore BARBARO
Udine — Mercatovecchio, 2 — Vicino al Caffè Nuovo — Udine

Copioso e variato assortimento stoffe inglesi e nazionali, tutta novità, per la prossima stagione invernale
Taglio elegante, fattura accuratissima, prezzi eccezionali che non temono concorrenza.

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stag. da L. 15 a 50			Tre usi fodera flanella da L. 50 a 80	
Ulster mezza stag.	» » 18 » 40		Collari tutta ruota	» » 15 » 60
Calzoni tutta lana	» » 6 » 15		Makferland per uomo	» » 25 » 45
Vestiti completi	» » 16 » 45		Makferland per rag.	» » 9 » 14
Soprabiti fod. flanella	» » 26 » 80		Vestitini »	» » 10 » 25
Ulster con cappuccio	» » 26 » 55		Soprabiti »	» » 10 » 28
Ulster con mantellina	» » 28 » 60			

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Prezzi fissi — Pronta cassa.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeugo — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldorsoste Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

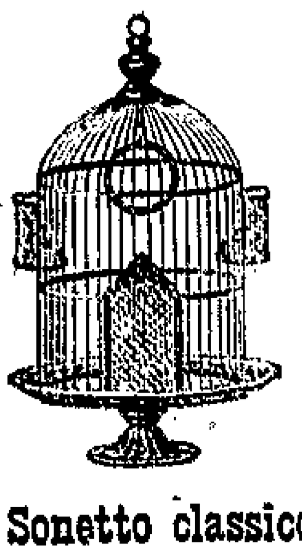
L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, a bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere* Cen.75

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



Magazzino
delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole si belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a ceslellini:
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini

Volete la Salute???

LI MATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Via Mercato Vecchio N. 25.

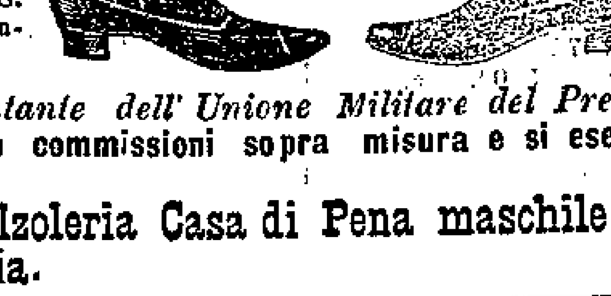
Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

Giacomo Kirschen
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.



VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
DI
FRANCESCO MINISINI
UDINE

Liquore Stomatico
FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscicoui alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

AMARO D' UDINE
(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO-DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illust comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARL TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la cari rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando al bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè mini danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissi esp essamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemen antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazio sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tant Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero scatole.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'O* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumer* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.